

STRUTTURE AGRARIE IN FRANCIA: L'IMPORTANZA DELLA GESTIONE SOCIETARIA

ELDA PEDRINI PALMIERI (*)

L'utilizzazione in comune di lavoro e di mezzi è una pratica vecchia di secoli nell'agricoltura francese (e non solo francese); invece il bisogno di disporre di strutture giuridiche adeguate per sviluppare l'attività produttiva su base associata si è sentito piuttosto tardi – al contrario di quanto si è verificato nell'industria e nel commercio che già con il codice napoleonico trovano nelle società di capitali lo strumento propulsivo dell'attività imprenditoriale.

Un orientamento deciso per favorire l'affermazione di forme societarie per l'esercizio dell'attività agricola di produzione si manifesta nei primi anni '60, quando è ormai evidente che l'esperienza storica dell'agricoltura occidentale centrata sulla concentrazione delle fasi mercantili e di trasformazione attraverso la cooperazione e/o l'economia contrattuale sarebbe stata – da sola – inadeguata ad affrontare gli effetti dello sviluppo economico sulle strutture aziendali.

Oggi in Francia un giovane su due entra in agricoltura attraverso una struttura societaria. Si riesce a quantificare meglio questo dato riferendolo al rapporto tra uscite ed entrate nel settore agricolo: degli 801.000 circa conduttori rilevati nel 1993, 728.000 erano presenti già nel 1990, mentre 72.800 si sono insediati tra il 1990 ed il 1993; di questi, circa la metà hanno meno di 35 anni. Le società per la gestione agricola sono circa il 10% del totale delle aziende, con una SAU pari a 1/4 di quella complessiva, con il 9% dell'occupazione e con un apporto al valore aggiunto agricolo del 22%.

L'inchiesta condotta a fine '93 ha rilevato 801.400 aziende agricole (nel 1970 erano 1.588.000). La diminuzione media annua è stata del 2,9% tra il 1970 ed il 1988; poi si è accentuata, portandosi al 4,7-4,6% tra il 1988 ed il 1990 e tra il 1990 e 1993. Sono le conduzioni individuali a calare: -6% in media

Abstract

The differentiation process of agricultural structures in advanced economies leads on one hand to concentration of production and, on the other hand, to the persistence of a great number of small and very small farms the significance of which in the country economy is certainly not related to the role they play in the formation of production and of agricultural incomes.

Concentration involves, at a given moment, the organization of the farms, facilitating the transition from an individual farm to a society. The availability of data taken from periodical surveys and information supplied by RICA, published by the French Ministry of Agriculture, make it possible to present this synthesis on the recent development of management companies in agriculture in France. The aim being: informing and reflecting on the cultural distance which has still to be covered to attain a sound policy of agricultural structures.

Résumé

Le processus de différenciation des structures agricoles dans les économies avancées aboutit d'une part à des phénomènes de concentration de la production et, de l'autre, à la persistance d'un grand nombre de petites et très petites exploitations, dont l'importance dans l'économie du pays n'est certes pas liée au rôle qu'elles jouent dans la formation de la production et des revenus agricoles.

La concentration intéresse, à un moment donné, l'organisation de l'exploitation, en facilitant le passage de l'entreprise individuelle à la société. La disponibilité de données tirées d'enquêtes périodiques et de l'utilisation des révélations RICA, publiées par le Ministère de l'Agriculture français, permet de présenter cette synthèse sur le développement récent des sociétés de gestion dans l'Agriculture en France.

Le but étant: l'information et la réflexion sur la distance culturelle qui encore nous sépare d'une politique raisonnable des structures agricoles.

all'anno tra il 1990 e il 1993. La diminuzione è più accentuata nell'insieme delle classi di dimensione fino a 35 ha piuttosto che nel solo gruppo di aziende minori fino a 10 ha. La dimensione-soglia (cioè la dimensione sotto la quale il numero delle aziende cala e al di sopra, invece, aumenta) si è portata su 50 ettari. Nello stesso periodo le società crescono al ritmo medio del +7% all'anno, anche se in modo differente nelle varie forme.

La **tabella 1** rileva la progressione numerica delle società di gestione negli ultimi 15 anni. Ma anche il loro peso economico è in continua crescita.

Nello stesso periodo (1979-1992) sono triplicati l'occupazione offerta dalle società (dal 3 al 9% degli attivi totali agricoli) e il loro contributo alla formazione del reddito agricolo, in termini di Reddito Lordo Standard (RLS) dall'8 al 22%.

Si tratta di dati medi; in certe regioni il RLS delle società di gestione varia tra il 25 ed il 33% di quello attribuito alle aziende professionali della zona.

Ogni anno aumenta il loro peso relativo (**tabella 1**), mentre si riduce quello delle imprese individuali, ad un ritmo accentuato dall'effetto congiunto del cambio generazionale e dell'evoluzi-

Tabella 1 Conduzione individuale e societaria nell'agricoltura francese.

Statuto dell'impresa	1990	1993
Individuale	851,1	714,0
Società	69,2	84,6
Altro (*)	3,3	2,7
Totale	923,6	801,4

Fonte: per questa tabella, per le successive e per le figure: Agreste, Cahiers, vari numeri 1994.

(*) Enti morali e simili.

zione nel quadro economico, nazionale ed internazionale (tecnologia, riforma della PAC, commercio internazionale).

L'abbassamento progressivo dell'età pensionabile perseguito dal legislatore francese ormai da un decennio (dall'1 gennaio '90 è stata portata a 60 anni, con l'obbligo però della cessione totale della terra) ha contribuito in modo determinante alla scomparsa di 122.000 unità aziendali in pochi anni, tra il 1990 e il 1992. Il conduttore agricolo che va in pensione anticipata è autorizzato a conservare una parcella di terreno per il proprio autoconsumo, nel limite massimo di 1/5 della superficie minima di insediamento fissa-

(*) Istituto di Economia e Politica Agraria, Università di Bologna.

ta dalla commissione dipartimentale delle strutture agricole. I pensionati agricoli sono diventati in Francia i primi locatori di SAU (figura 1).

Tra il 1980 ed il 1992 sono aumentati del 20%; nello stesso periodo le terre date in affitto hanno segnato un +40%.

Nel 1992 si è trattato di quasi 7 milioni di ettari, pari al 43% di tutta la superficie affittata. Nello stesso anno, la SAU francese era sui 28 milioni di ettari, dei quali sono 11 a conduzione diretta del proprietario e quasi 17 in affitto.

L'affitto arriva ad interessare (1993) il 60% della superficie gestita e la quota si eleva nella classe dei conduttori che hanno meno di 50 anni. Questo contribuisce a spiegare il rapido ampliamento delle superfici medie aziendali e l'accentuarsi del processo di concentrazione.

Lo sviluppo delle gestioni societarie – che hanno in affitto la maggior parte delle terre – è parte integrante di questo processo di ristrutturazione.

L'articolazione delle società di gestione

Le società di gestione sono essenzialmente di quattro tipi: i GAEC (Groupements agricoles d'exploitations en commun); le EARL (Entreprises aricoles à responsabilité limitée); le SCEA (Sociétés civiles d'exploitation agricole); le società di fatto (sociétés de fait).

Le prime tre operano nell'ambito di uno statuto giuridico specifico, che manca invece nelle società di fatto.

La **tabella 2** riassume gli sviluppi recenti. Il fenomeno è però più complesso, perché a partire da una stessa unità di produzione, è possibile utilizzare contemporaneamente differenti strutture societarie, ciascuna finalizzata ad un obiettivo specifico.

In poco meno di 20 anni le società di gestione sono raddoppiate. Ciascuna forma si caratterizza per specifiche capacità di sviluppo.

Nel 1979 quasi la metà erano società di fatto e un quarto rientrava nella categoria dei GAEC, con una netta prevalenza di quelli padre-figli.

Oggi le società di fatto si sono ridotte a un 9% del totale; i GAEC si sono portati al primo posto, ma quelli padre-figli sono superati in numero dai GAEC di diversa costituzione; le EARL, introdotte nel 1985, dimostrano una forza espansiva rilevante; le SCEA conservano un ritmo costante di crescita.

Questa evoluzione riflette il grado di ri-

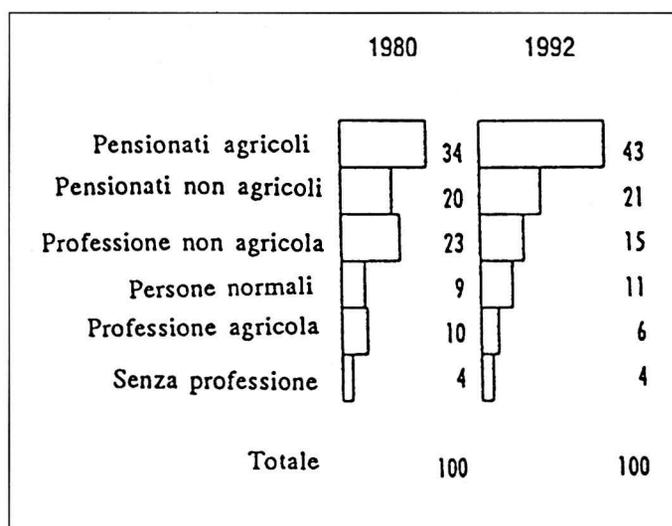


Figura 1 - Superficie agricola in affitto secondo la professione del locatore.

spondenza delle varie forme allo sviluppo dell'agricoltura. La società di fatto opera senza uno statuto giuridico specifico; i soci conservano lo stato e i benefici dell'imprenditore individuale. Però la mancanza di un quadro giuridico vincolante può provocare contrasti tra gli associati, specialmente nei casi di separazione e di riattribuzione dei beni; in genere questi contrasti non sono di facile soluzione ed anzi si affrontano in sede legale. Questo ne spiega la continua diminuzione, cui si contrappone la tendenza positiva degli altri 3 tipi. I GAEC sono stati istituiti con una legge del 1962, con l'obiettivo di favorire produttività ed efficienza dell'azienda agraria, mantenendone però la dimensione familiare.

Di qui i limiti: un GAEC può essere costituito solo tra persone fisiche, con un massimo di 10 membri; tutti devono partecipare alla gestione con un apporto effettivo di lavoro; il lavoro salariato non può superare quello degli associati. La costituzione di un GAEC è sottoposta ad autorizzazione e gli organi dipartimentali devono poi esercitare controlli periodici sul suo funzionamento.

I GAEC godono del principio della trasparenza: cioè la società non è un soggetto autonomo; ciascun associato conserva la condizione di conduttore indi-

viduale e i risultati reddituali dell'impresa sono trattati – agli effetti fiscali – come redditi di partecipazione dei soci. Conduttori proprietari dei fondi e affittuari sono in posizione di parità: gli affittuari possono partecipare a un GAEC apportando le terre che gestiscono in affitto senza l'assenso del proprietario. I GAEC sono di 2 tipi: familiari e no. Tra i GAEC familiari, quelli padre-figli (che oggi rappresentano il 42% del gruppo) hanno funzionato e funzionano soprattutto da strumenti di trasmissione dell'azienda, conservandone l'integrità. I GAEC familiari tra fratelli e sorelle sono il 58%.

I GAEC non familiari si costituiscono tra conduttori non legati da vincoli di parentela ed esprimono due diverse tendenze: imprese che ricercano economie di scala e organizzative; l'incontro di conduttori senza successori nell'ambito della famiglia con soggetti che vogliono o entrare in agricoltura o aumentare la scala della propria attività.

Un GAEC, di qualunque tipo formato, con due associati perde l'autorizzazione con la scomparsa o il ritiro di uno dei due e ha un anno di tempo per ristrutturarsi: trovare un nuovo associato, cambiare forma giuridica, sciogliersi.

L'EARL è stata istituita con una legge del 1985 come forma societaria particolare, che si rifà alla società a responsabilità limitata e alla società unipersonale a responsabilità limitata.

La sua forza non sta solo e tanto nella responsabilità limitata, quanto piuttosto nella sua flessibilità, che le consente molteplici combinazioni. Può essere costituita da un solo conduttore e in questo caso si configura come una società unipersonale; può costituirsi tra mariti e mogli e tra conduttore e soggetti interessati, che non sono imprenditori agri-

Tabella 2 Lo sviluppo societario nell'agricoltura francese.

Società di gestione	1979	1988	1992
GAEC padre-figli	9.800	19.300	18.600
Altri GAEC	5.500	18.400	27.800
EARL	–	1.500	13.100
SCEA	5.600	9.900	12.000
Società di fatto	18.200	14.200	6.800
Totale	39.100	63.300	78.300

coli. Entrambe queste condizioni sono interdette ai GAEC.

L'EARL non è soggetta a controlli ed autorizzazioni, ed è l'unica forma societaria alla quale un affittuario può aderire con la terra in affitto, senza che gli associati siano obbligati a partecipare effettivamente al lavoro agricolo.

Ha dei limiti: il numero degli associati non può essere superiore a 10; gli associati non conduttori agricoli devono partecipare al capitale sociale al massimo per il 50%; la superficie gestita non può superare di 10 volte quella minima di insediamento. Dagli ultimi anni, soprattutto a partire dal 1990, l'EARL è utilizzata spesso in sostituzione di un GAEC padre-figlio, nel momento del pensionamento del padre, che può rimanere nell'EARL come associato non conduttore.

La SCEA è la forma più antica di gestione societaria dell'impresa agricola; non nasce da leggi specifiche, ma si rifà alla tradizionale società civile, il cui statuto specifica che oggetto è la gestione agricola.

È la forma societaria più libera tra quante operano in agricoltura. A partire da un minimo di due, non ci sono limiti al numero dei soci, che possono essere anche marito e moglie, persone giuridiche ed anche minorenni.

Al contrario di GAEC ed EARL, che devono svolgere esclusivamente un'attività di produzione agricola, la SCEA può diversificare i suoi interessi operativi fino alla trasformazione, conservazione e commercializzazione dei prodotti.

È soggetta alla responsabilità illimitata e personale dei soci (però in relazione alla quota sottoscritta) ed alla tassazione sul reddito d'impresa.

La SCEA non può essere rapportata all'evoluzione delle strutture familiari – come invece è possibile per i GAEC ed anche per l'EARL: nel senso che non si pone l'obiettivo di affrontare i problemi strutturali dell'impresa e della comunità familiare: essa piuttosto corrisponde alla capacità di una impresa agricola di inserirsi in un processo di filiera, creando in proprio un circuito di produzione – trasformazione – commercializzazione. Per questo ha aree tipiche di affermazione specialmente tra le imprese che praticano l'orticoltura e soprattutto la vitivinicoltura di qualità.

Uno degli schemi più frequenti è la coesistenza di un GFA (Groupement foncier agricole) e di una società di gestione. Le terre che fanno capo a diverse aziende confluiscono in un GFA e contemporaneamente si costituisce una società di

gestione che prende quelle terre in affitto per realizzare un processo produttivo agricolo. In questo modo si opera una separazione tra patrimonio fondiario e patrimonio d'impresa, beneficiando anche di un regime fiscale di favore per la trasmissione dei terreni. Nel 1992 il 13% delle terre affittate a società hanno avuto come locatore un GFA. Alla stessa data, sono stati rilevati 12.000 GFA, che hanno concesso in affitto 522.000 ha di SAU.

Oltre al GFA, studiato appositamente come società fondiaria agricola, ci sono altre formule societarie adattabili al settore agricolo per la gestione del patrimonio fondiario. Tra queste le SCI (Sociétés Civiles Immobilières).

Come si rileva dalla **tabella 2**, i GAEC sono le forme societarie più numerose. Da una decina di anni si è accentuato il fenomeno indicato come «morte giuridica» dei GAEC, cioè la loro trasformazione in un'altra forma societaria (di solito una EARL), o il ritorno alla gestione individuale, o la scomparsa della struttura, per cessazione dell'attività (**figura 2**). La preferenza per la trasformazione in EARL si spiega con la particolare flessibilità di questa forma giuridica che permette (al contrario di un GAEC) di costituire la società con un solo membro, o tra i due coniugi, o tra un conduttore agricolo e un soggetto non agricoltore, e permette anche di associare attivi agricoli a tempo parziale. È quindi un indice significativo del profondo cambiamento cui vanno incontro le strutture familiari.

Forme societarie e orientamenti produttivi

L'orientamento produttivo condiziona in modo rilevante la scelta della forma

giuridica. Anche sotto questo aspetto i GAEC si confermano parenti prossimi delle imprese individuali: nel senso che, in linea generale, le produzioni più riscontrabili in un GAEC non differiscono granché da quelle più comuni nelle imprese individuali; magari si può notare un orientamento un po' più marcato verso l'allevamento granivoro, le grandi colture e l'indirizzo misto (produzioni erbacee e zootecniche). L'allevamento granivoro richiede costi notevoli per investimenti, il che spinge verso le forme associate di produzione.

L'allevamento bovino non è tanto esigente in fatto di investimenti quanto piuttosto di lavoro, come presenza costante; e la divisione e la distribuzione del lavoro sono aspetti importanti dello statuto dei GAEC.

Le coltivazioni permanenti (viti e frutticoltura) hanno nell'impresa individuale ma soprattutto nelle SCEA le forme giuridiche più appropriate (a prescindere dalle soluzioni tradizionali: la gestione della produzione in forma individuale e la costituzione di una società civile per la trasformazione e la commercializzazione).

Le SCEA si ripartiscono essenzialmente su 4 orientamenti (grandi colture, coltivazioni permanenti, orticoltura, allevamenti senza terra) nei quali il loro peso relativo è doppio di quello delle imprese individuali.

In ciascun settore la dimensione della società è maggiore di quella dell'impresa individuale; il numero dei soci è rilevante e gli apporti di capitale consentono la base patrimoniale necessaria per un buon posizionamento nel mercato.

Nella viticoltura di qualità le attività sono costituite soprattutto da immobi-

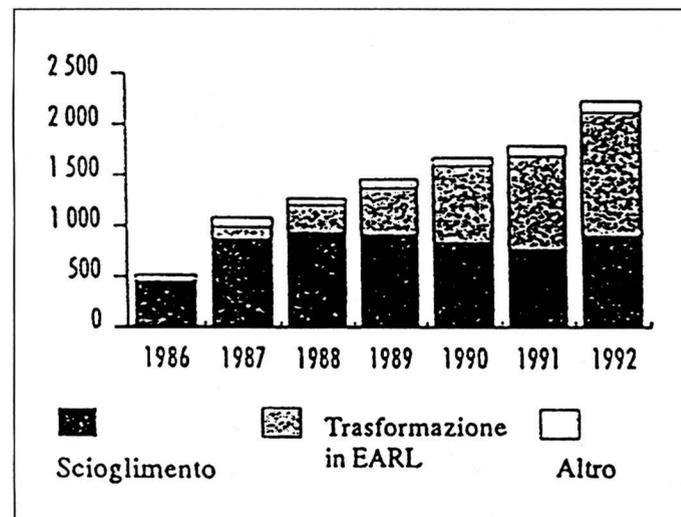


Figura 2 - Processi di trasformazione dei GAEC.

lizzazioni fondiari e da stocks, che raggiungono valori molto elevati. Anche gli allevamenti granivori richiedono capitali notevoli, però sotto forma di costruzioni, di bestiame, di scorte morte.

In orticoltura, invece, le SCEA corrispondono molto di più ad esigenze di commercializzazione a valle dell'impresa agricola, spesso attraverso circuiti diretti.

Le SCEA orientate verso le grandi colture sono unità di dimensioni rilevanti: media sui 160 ettari, e riflettono non tanto le aspettative di un «groupement» tradizionale (con il suo statuto a carattere marcatamente «protettivo»), quanto piuttosto una concezione commerciale e industriale dei soci.

Le EARL si affermano e si sviluppano soprattutto nei settori di attività a redditi elevati; sono meno presenti delle aziende individuali negli orientamenti basati sull'allevamento degli erbivori e in quelli misti (poli-allevamento, poli-cultura e combinazioni varie produzione vegetale-allevamenti). Il peso relativo è rispettivamente del 43% e del 67%.

Invece nell'orientamento grandi colture la loro importanza supera largamente quella delle imprese individuali, così come negli allevamenti senza terra e in orticoltura da pieno campo: orientamenti che si caratterizzano per un limitato impegno di lavoro e per grossi investimenti. In questi casi, però le EARL hanno una origine prevalentemente familiare: una metà delle società (1992) risulta costituita tra i coniugi e il 20% è unipersonale (spesso derivante dalla trasformazione dei GAEC).

Meno capitale fondiario nel patrimonio delle società

Una struttura societaria implica un rapporto con la terra diverso da quello che si realizza in una impresa individuale. *Le società sono proprietarie della terra che gestiscono solo nella misura del 2%; le imprese individuali arrivano al 44%.* La composizione dell'attivo patrimoniale mostra che il capitale fondiario ha un'importanza minore nelle imprese condotte in forma societaria: arriva al 7% contro oltre il 25% nel caso dell'impresa individuale (**tabella 3**).

Le immobilizzazioni rappresentano il 60% del valore totale dell'attivo nell'impresa individuale, contro circa il 54% nelle società. Questo scarto si spiega con l'importanza differente che nelle due tipologie hanno gli animali

riproduttori, compresi nelle immobilizzazioni; le società sono meno orientate alle attività di allevamento rispetto alle imprese individuali. Invece è più elevato nelle società il valore degli stocks; il che si riporta al fatto che una gran parte delle società sviluppa una vitivinicoltura di qualità e di alcolici di marca, che richiedono stoccaggi rilevanti per un lungo periodo.

Le società dimostrano migliori risultati economici

Qualunque sia l'ordinamento produttivo le società hanno una dimensione economica in media doppia di quella delle imprese individuali e realizzano in genere livelli migliori di produttività, con differenze però interessanti secondo la

Tabella 3 *Composizione dell'attivo patrimoniale nelle imprese agricole.*
(esercizio 1992) - Valori percentuali

Elementi che compongono l'attivo	Fondo compreso		Senza fondo	
	Imprese individuali	Società	Imprese individuali	Società
Fondo	28	7	—	—
Stocks	19	28	26	30
Materiali	14	18	19	20
Costruzioni	12	14	17	15
Animali riproduttori	12	11	17	12
Liquidità	10	14	14	15
Altre immobilizzazioni	6	7	8	8
Totale	100	100	100	100

Fonte: AGRESTE-RICA.

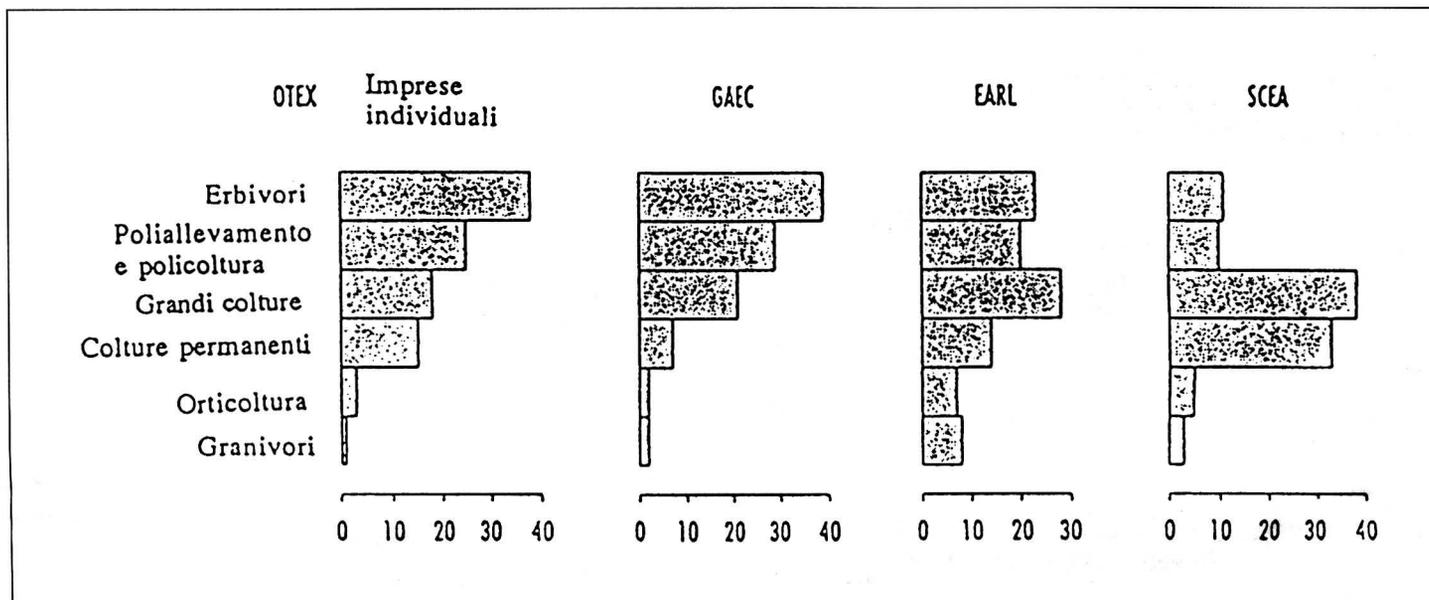


Figura 3 - Indirizzo produttivo (OTE) e forme giuridiche d'impresa.

forma giuridica e l'indirizzo produttivo (figura 3).

Qualunque sia l'indirizzo produttivo, le società hanno una dimensione economica doppia rispetto alle imprese individuali (figura 4).

In termini di superficie, contro una ampiezza media di 39 ettari dell'impresa individuale si va da 74 ettari dei GAEC padre-figli, ai 94 ettari dei GAEC differenti, ai 69 ettari dell'EARL, ai 99 ettari della SCEA.

Sempre i dati RICA dimostrano anche in generale livelli migliori di produttività: il Reddito lordo standard per unità lavorativa varia tra 22-26.000 ECU nell'insieme delle società, contro 19.000 dell'impresa individuale.

Nel campione RICA il numero di EARL è insufficiente ai fini di una buona rappresentatività; di conseguenza, l'elaborazione sintetizzata nella figura è relativa a tre gruppi di imprese: imprese individuali, GAEC, altre, comprendenti soprattutto SCEA e EARL.

Solo nell'orientamento «allevamenti senza terra», dove il numero molto limitato delle «altre società» non permette di valutarne la produttività del lavoro, il confronto è tra GAEC e imprese individuali.

Le imprese societarie in genere realizzano risultati migliori di quelle individuali: l'eccezione dell'orientamento «alleva-

menti senza terra» si spiega con la natura delle imprese individuali, che operano in una logica di industrializzazione e di superamento del rapporto tra produzione e fondo agricolo.

La dispersione dei valori VAN/UTA si verifica invece sia nelle società che nelle imprese individuali, confermando la varietà dei comportamenti gestionali (figura 5).

È interessante osservare i risultati delle società e delle imprese individuali di dimensioni economiche confrontabili (figura 6).

Gli scarti relativi di produttività tra le società e le imprese individuali sono stati calcolati per unità di dimensione economica (UDE), per unità di lavoro-anno (UTA), per ettaro di SAU, sui dati degli esercizi 1990-1991-1992.

Sono a confronto le imprese individuali e le società del campione RICA, comprese nella classe di ampiezza tra 40-100 UDE, senza distinzione di orientamenti produttivi.

Le società dimostrano esiti migliori rispetto all'impresa individuale, per unità di dimensione economica e per ettaro di SAU. Non altrettanto, invece, per unità di lavoro. Ma a questo proposito bisogna tenere presente l'effetto esercitato sul dato medio generale dal gran numero di GAEC che, costituiti spesso su una sola azienda e con l'obbligo del la-

voro a tempo pieno di ciascun associato, portano al ribasso per l'insieme «società» il valore della produttività del lavoro.

L'esame dei dati permette di affermare che qualunque sia la motivazione, la gestione societaria appare più generatrice di reddito di quella individuale. Questo non è dovuto solo alla dimensione con quanto essa consente, *ma ad una differente e specifica dinamica interna dell'impresa.*

Basti pensare ad un particolare: l'obbligo statutario di strutture di bilancio atte a dimostrare il grado di patrimonializzazione dell'azienda, la struttura finanziaria e quindi la dipendenza dal credito, le conseguenze in termini di liquidità e di oneri finanziari, la capacità di distribuire gli utili (o attribuire le perdite) secondo una determinazione corretta dei risultati di esercizio: tutto questo richiede una disciplina continua e una cultura che contribuiscano nel tempo ad affinare la professionalità tecnica ed economica degli associati e la loro capacità di legare passato e futuro dell'azienda: con i conseguenti, positivi effetti sulla gestione e sui risultati.

Osservazioni conclusive

Con la crescente affermazione delle società di gestione, il sistema delle aziende agricole francesi cambia volto. Emerge una realtà di gestione e di controllo dell'impresa molto più articolata e complessa di quanto traspare dalla lettura dei dati relativi al numero ed alla dimensione delle aziende.

Il fenomeno è la risposta attuale ai problemi di sempre: produrre, crescere nei mercati, migliorare i prodotti, conquistare spazi in sistemi sempre più concorrenziali. L'agricoltura di oggi li affronta da situazioni specifiche, esse stesse espressione dei profondi cambiamenti socio-economici che si sono verificati dal secondo dopoguerra ad oggi: occupazione ridotta a pochi punti percentuali, marcata differenziazione socio-economica delle strutture aziendali e concentrazione sempre più spinta delle produzioni, conduttori in calo rispetto al numero dei proprietari fondiari, peso crescente del capitale nelle aziende da cui proviene la parte più rilevante della produzione complessiva del settore, con i problemi conseguenti per la conservazione dell'integrità e del potenziamento dell'azienda nella fase di cambio generazionale.

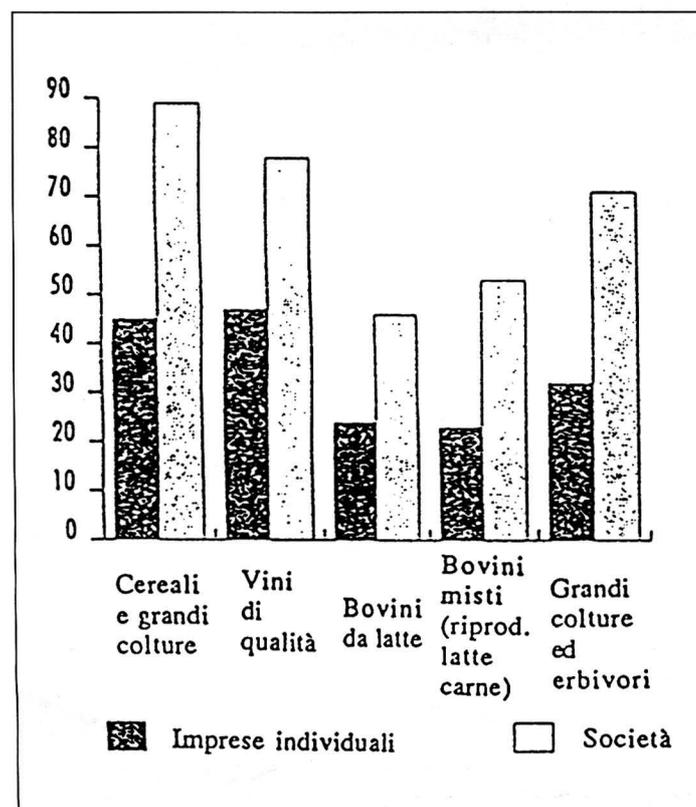


Figura 4 - Dimensione economica delle imprese individuali e delle società (valori in UDE).

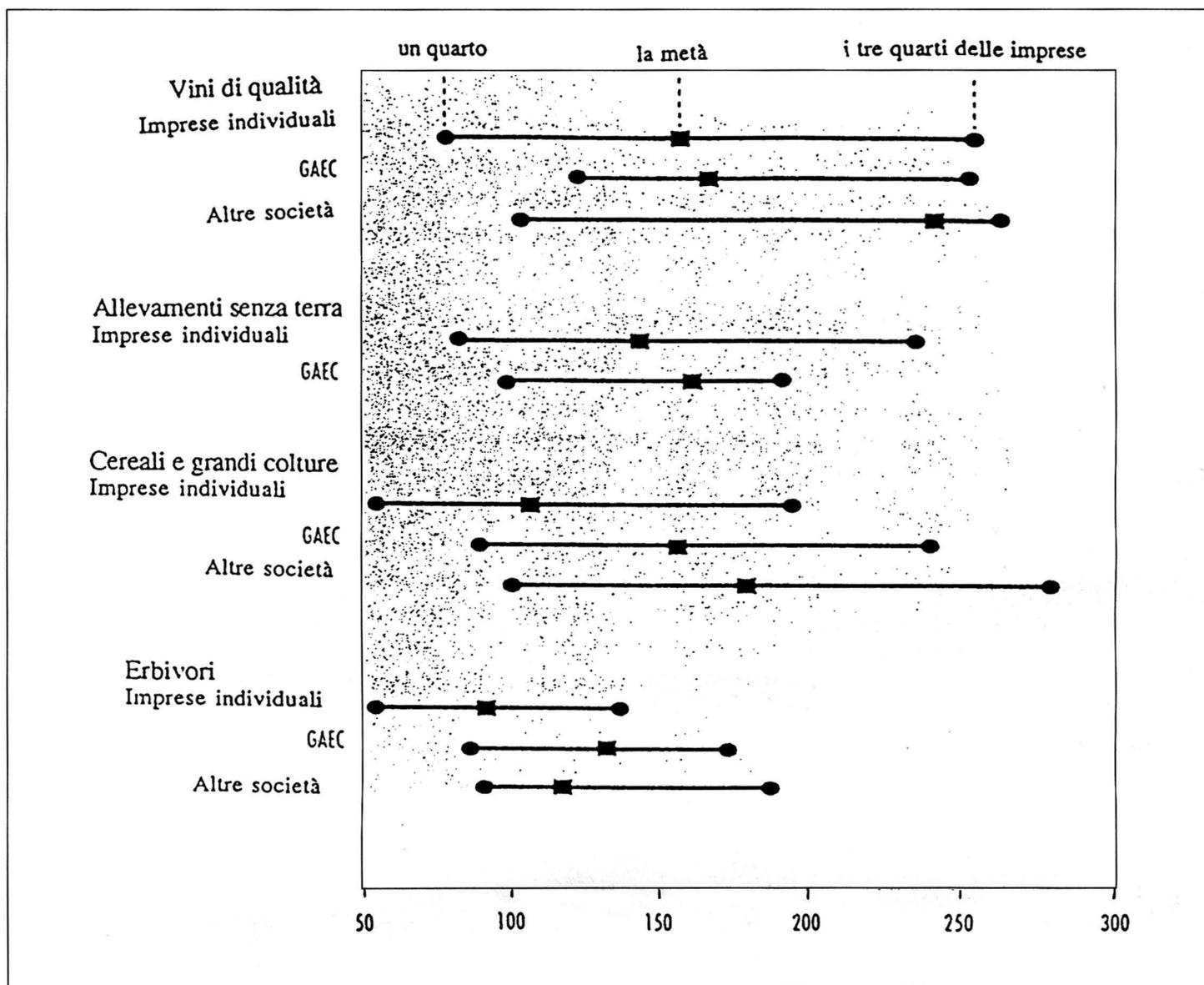


Figura 5 - Dispersione del VAN/UTA secondo l'orientamento e il tipo di impresa (valori in migliaia di franchi).

In questo scenario – comune a tutte le economie avanzate decentralizzate, per quanto diverse siano le caratteristiche e l'eredità storica – l'evoluzione verso forme organizzative e proprietarie complesse, prive dei limiti personali del singolo proprietario, appare oggi il processo essenziale della ristrutturazione del settore agricolo. Come tale è interpretato e sostenuto in Francia. Nelle dimensioni che ha assunto, rappresenta già un cambiamento così importante, da non permettere più di parlare dell'impresa familiare come modello di riferimento nello sviluppo delle strutture di produzione. Sotto questo aspetto si aggiunge agli altri indici che da tempo stanno a documentare la trasformazione in tal senso:

- la concentrazione della produzione, sia

a livello aziendale che territoriale;
 - il lavoro che non solo e non tanto il conduttore, ma anche i suoi familiari, svolgono in misura sempre più rilevante all'esterno dell'azienda e del settore agricolo. Il fenomeno tocca in Francia in particolare le mogli. Vent'anni fa le mogli dei conduttori agricoli che esercitavano una propria attività al di fuori dell'azienda (comprese quelle a doppia attività) erano un numero trascurabile: 5,8% del totale (7,2% tra le più giovani). In questi primi anni novanta, più del 33% delle mogli sotto i 35 anni è in tale condizione; la proporzione raddoppia nei casi in cui anche il marito svolge un lavoro esterno all'azienda (oggi solo la metà dei conduttori agricoli francesi lavora a tempo pieno in azienda). Già al momento del matrimo-

nio una gran parte delle giovani spose esercita una professione non agricola. Un'indagine compiuta tra i giovani agricoltori tra il 1985 ed il 1987 ha dimostrato che quando si sono sposati l'hanno fatto con donne che nel 75% dei casi hanno una vita professionale al di fuori dell'agricoltura: per il 40% sono impiegate;
 - il carattere sempre più individuale dell'insediamento in agricoltura: dal 1970 al 1985 la percentuale delle gestioni individuali è passata dal 25 ad oltre il 37%, a spese dell'impresa coniugale (che ancora nel 1970 rappresentava la metà delle unità operative), della conduzione con salariati e della conduzione familiare in senso tradizionale;
 - la grossa trasformazione, corrispondente ai fenomeni su accennati, nella

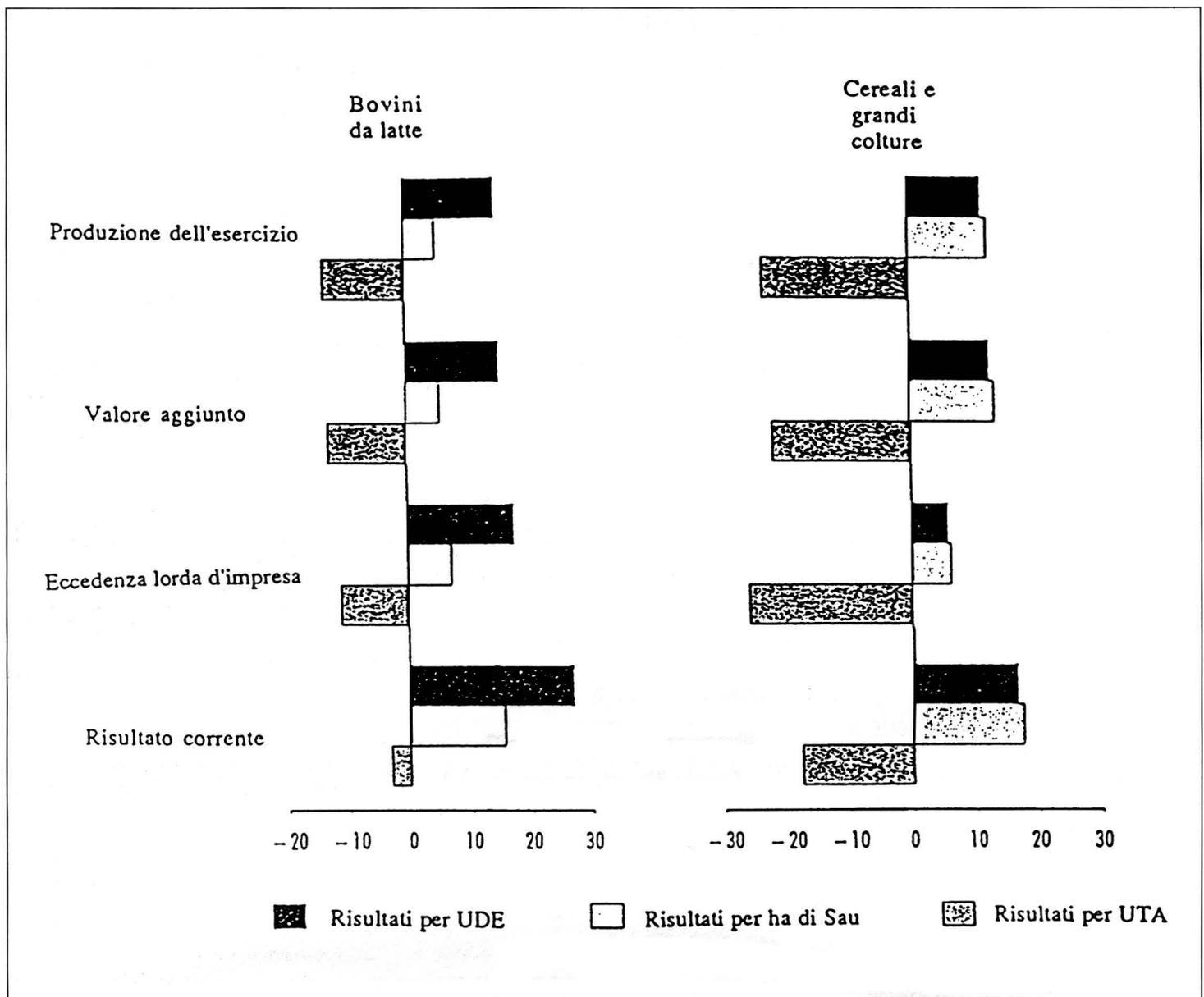


Figura 6 - Scarto di produttività tra imprese individuali e società comprese tra 40 e 99 UDE.

struttura del reddito delle famiglie agricole. Oggi più del 40% del reddito delle famiglie agricole è di origine extra-azienda ed extragricola: da lavoro dipendente, da attività in proprio non agricole, da proprietà, da assicurazioni sociali. Independentemente dal fatto che il reddito extragricolo sia maggiore o minore di quello ottenuto dall'azienda, il fatto importante è che anche per questa via si conferma la rottura della unità socio-economica rappresentata dall'impresa agricola familiare tradizionale.

La diffusione delle strutture societarie è l'espressione attuale di questa tendenza e la rafforza. Che cosa ha in comune (si chiede B. Hervieu nel suo bel libro «Les champs du futur», Pari-

gi 1993) una gestione familiare antico stile con una impresa nella quale il capitale fondiario proviene da un GFA, il capitale agrario è messo insieme con una SCEA mentre un Gruppo di Interesse Economico (GIE) si occupa della commercializzazione? In ciascuna struttura i portatori di interesse sono raramente gli stessi e se per alcuni si individua un rapporto familiare, si tratta di un legame che si estende tra due-tre generazioni o tra affini.

Se guardiamo ai GAEC - che rappresentano la via tipicamente cooperativa e familista della tradizione societaria nell'agricoltura francese - e alle loro dinamiche attuali (prevalenza dei GAEC allargati rispetto a quelli originari padre-

figli; la loro frequente trasformazione in EARL) ci si rende conto che anche in questi casi la ricomposizione giuridica tra gestione familiare e terra è l'espressione della fragilità attuale dell'azienda familiare.

Non è la fine della famiglia; più semplicemente anche in agricoltura come nella società intera, si afferma la pluralità dei modelli di organizzazione familiare e la vita professionale diventa sempre più dell'individuo: con i conseguenti passaggi da impresa familiare a impresa individuale, da impresa individuale a società. Tra questi due tratti - insediamento individuale, anonimata e mobilità del capitale fondiario ed agrario - si ridefinisce oggi l'identità professionale dei giovani agricoltori. ●